

Casa, se la Tasi va al 2,5 per mille sarà in media più cara dell'Imu

ROMA - Con l'aliquota base dell'un per mille, la Tasi sulle prime case varrà il 57% in meno dell'Imu. Con quella massima del 2,5 per mille, il 7,4% in più. In altri termini, la risposta alla domanda "la nuova tassa sulla casa sarà più o meno cara della vecchia?" è il classico: dipende. Dipende da cosa? Dalle scelte dei sindaci che potranno calmierare il balzello o farlo diventare un salasso. Gli strumenti, in entrambi i casi, sono tutti nero su bianco.

La legge di Stabilità, nell'ultima bozza disponibile (ne arrivano almeno un paio al giorno, in attesa del testo definitivo che ancora non c'è), fissa una forchetta di aliquote da applicare alla rendita catastale, come si faceva per l'Imu: tra l'uno e il 2,5 per mille. Uno spazio di manovra, a disposizione dei Comuni, che si tradurrà in 105 euro a famiglia, con aliquota base, fino a 262 euro in media, con aliquota massima. Ovviamente qui parliamo solo di Tasi, la vera sostituta dell'Imu. La combinazione poi di Tasi e Tari (nient'altro che la vecchia tassa sui rifiuti) dà luogo alla Trise, già ribattezzata "tassa triste", che proprietari e anche inquilini (ma solo per una quota tra il 10 e il 30%) pagheranno dal prossimo anno.

Dunque il confronto da fare, per misurare guadagni e perdite, è tra Tasi e Imu (l'Imu del 2012, ovviamente, l'ultimo anno di applicazione sulle prime case). L'ufficio studi della Uil ha calcolato queste differenze per alcuni grandi città e poi la media nazionale. Se l'aliquota resta quella base (un per mille), il risparmio è netto, sia in media (139 euro in meno), sia nei capoluoghi considerati, con Bologna al top (ben 532 euro in meno). Se invece l'aliquota è portata al massimo (2,5 per mille), in media si registra un aggravio di 18 euro. Ma in molte città si verserà comunque una tassa più bassa: del 44% a Torino e del 31% a Roma. Anche se a Venezia ci sarà un rincaro del 4%, a Bari dell'11%, a Firenze del 15%. Anche qui, dipende.

Questo il quadro, se tutto rimanesse così. Nell'ultima bozza del disegno di legge tuttavia il comma in questione è stato ulteriormente ritoccato. A quanto si legge, il tetto del 2,5 per mille, inserito all'ultimo dal governo per evitare la stangata, sarà valido solo e soltanto per il 2014. Dal 2015 si tornerà a correre e il nuovo tetto sarà l'aliquota massima della vecchia Imu: dunque 6 per mille sulle prime case. E 10,6 per mille sulle seconde.

Le seconde e terze case meritano una riflessione a parte. Queste magioni infatti dal prossimo anno pagheranno sia Imu che Trise. Ma, dice il testo del ddl, l'aliquota della Tasi (la componente servizi della Trise) sommata a quella dell'Imu non potrà superare in ogni caso il 10,6 per mille, come si diceva. Questo cosa significa? Che quasi mille Comuni (su 8 mila totali) non potranno mettere la Tasi (negli altri però si pagheranno 180 euro in più), perché già ora hanno un'aliquota al 10,6 per mille. Tra questi, 48 città capoluogo, come Roma, Milano, Bologna, Napoli, Firenze, Venezia, Torino, Bari. Zero Tasi, per loro.

Come calmierare la "tassa triste"? Il ddl offre ai sindaci un ampio ventaglio: tenere conto del reddito Isee (quindi dei componenti della famiglia), applicare sconti per i single sui rifiuti, tasse più leggere per chi vive all'estero o per anziani e disabili che sono in casa di cura. Vedremo.